

Il Manifesto Scenario

Uno studio del Muse (Museo delle Scienze di Trento e dell'Università di Firenze), pubblicato sulla rivista scientifica «Ambio», rivela gli effetti del turismo montano sulla fauna selvatica: gli animali per evitare l'importuno bipede escursionista...

Uno studio del Muse (Museo delle Scienze di Trento e dell'Università di Firenze), pubblicato sulla rivista scientifica «Ambio», rivela gli effetti del turismo montano sulla **fauna** selvatica: gli animali per evitare l'importuno bipede escursionista diventano più notturni. Lo studio ha utilizzato 60 fototrappole azionate in estate a partire dal 2015 in un'area delle Dolomiti del Trentino occidentale (500 mila foto raccolte in 7 anni). Le immagini, oltre ad aver immortalato il passaggio degli umani con una frequenza anche 70 volte superiore a quella degli animali, hanno messo in luce il comportamento delle otto specie considerate (**orso**, cervo, camoscio, capriolo, tasso, volpe, lepre e faina).

Tutte le specie, come strategia di sopravvivenza, diventano più notturne e girano alla larga. «La tendenza a una maggiore notturnalità - spiega Francesco Rovero, docente di ecologia a Firenze - è una risposta comportamentale comune a molti mammiferi esposti alla presenza di grandi numeri di persone, adesso sta a noi umani fare attenzione adottando, per esempio, alcune misure per limitare l'accesso ad alcune aree dei parchi naturali nei periodi naturali più delicati per la **fauna**, una strategia già applicata in diverse aree del mondo». La tendenza a diventare più «notturni» è stata riscontrata anche in altri studi internazionali.

